



Lettere a L'Etruria

COSA SUCCEDE NELLA CORALE "ZEFFERINI"?

In occasione del matrimonio di mia figlia avevo preso contatti con il sig. Simone Perugini per avere nella cerimonia l'apporto musicale della Corale "Zeffferini", che avrebbe fatto da degna cornice alla cerimonia che si svolgeva in quel gioiello che è la Chiesa di S. Niccolò in Cortona. Nel corso dei contatti stessi, ripetuti nel tempo fino a 40 ore circa dalla cerimonia, mi era sempre stato decisamente assicurato l'intervento della Corale senza che mi fosse prospettato alcun impedimento al quale avrei supplito ricorrendo ad altre soluzioni che avrebbero comunque consentito un contorno musicale alla cerimonia.

Ma all'ultimo momento, e senza alcun preavviso l'intervento promessomi non ebbe luogo, con grande disappunto del sottoscritto e di don Antonio Mencarini, parroco officiante.

Un mio naturale, risentimento nei confronti del mio interlocutore, le cui anomalie comportamentali non avevo avuto modo, al momento, di rilevare, è ora abbondantemente attenuato da un sentimento di cristiana commiserazione, ma permane il timore che all'interno della Corale sussistano elementi di disaccordo

che potrebbero preludere allo scioglimento del benemerito sodalizio. Sembra, infatti, che in data recente ci sia stato, all'interno della Corale, il rinnovo di non so quali cariche sociali, e non è da escludere che l'arrivismo, l'inconsulta ambizione e la sete di gloria non altrimenti ottenibile abbiano preso il posto della disinteressata dedizione con cui don Ottorino aveva dato vita alla Corale stessa facendo sì che essa, anche per l'abnegazione dei suoi componenti, acquistasse una meritata rinomanza.

Confido, peraltro, che il sodalizio possa ancora sussistere e mi auguro che gli esponenti - o in difetto, gli stessi coristi - ravvisino la doverosa opportunità di fornire una pubblica nota chiarificatrice che dissipi ogni timore e che dia assicurazione in merito alla prosecuzione, da parte della Corale, di quella benemerita attività che per anni l'ha contraddistinta e che, anche per il prestigio che porta alla nostra Città, dovrebbe essere mantenuta pur se ciò dovesse comportare il giusto ridimensionamento della presunta superiorità e valentia artistica di qualche personaggio più o meno autorevole...

Sergio Ciufegni

LA LAPIDE DEL TEN. MAFFEI

La lettera è stata inviata al Presidente Nazione degli Alpini e al Sindaco di Cortona

In riferimento alla telefonata intercorsa la sera del 12/09/1996, tra Te e Billi Giorgio, presenti Io e Donati, Ti invio vario materiale fotografico e la documentazione dell'epoca tenuta in archivio dall'allora Segretario Cesare Sorbi.

Detta documentazione, si riferisce alla lapide posta nella casa natia di Giuseppe Maffei, in data 05/06/1960; il fatto è, che l'attuale proprietario, tale Castellani Ferdinando, residente a Cortona P.zza Trento Trieste n.2, dopo aver eseguito lavori di restauro della facciata, e dopo aver tolto la suddetta lapide, adesso non intende assolu-

tamente rimettere la lapide al suo posto.

In nome di Giuseppe Maffei, di Adelfo Cantini, e di tutti i nostri caduti Alpini "Giuseppe Maffei" di Cortona, Primogenito in Toscana, fa appello al buon senso civico e morale di tutti gli interessati, affinché la lapide sia rimessa al suo posto nel più breve tempo possibile.

Pertanto Vi chiediamo di voler sollecitare l'interessato e, le autorità Comunali affinché intervengano.

A nome di tutti gli Alpini di Cortona, sinceri saluti.

Il Capo Gruppo
Trevisan Nazario

MECCANICI COMUNALI: BRAVI!!

Tra le tante cose che non funzionano, va questa volta sottolineata e a dimostrata in vari interventi dai meostrata in vari interventi dai meccanici del reparto officina del Comune di Cortona. Sollecitati per alcuni guasti a mezzi del Comune nel centro di Cortona, sono intervenuti con rapidità, eliminando le cause dei guasti in brevissimo tempo e limitando al massimo i disagi per i cittadini, mostrando contestualmente cortesia e disponibilità.

Lettera Firmata

PERCHÉ DETURPARE

Egregio Direttore,

il 6 settembre u.s., dopo aver fatto visita alla mamma novantaduenne in quel di Perugia, passai di corsa dalla mia città. Erano un paio di anni che non la vedevo ed anche la mostra del mobile antico insieme alle altre manifestazioni culturali, m'hanno convinto che valeva la pena tornare a casa (anche qui c'è una zia 90enne).

Ebbene, dopo aver tribolato non poco per trovare un posto in cui lasciare l'automobile anche fuori le mura dove un tempo si teneva il mercato boario, sono passato per il centro.

Francamente non l'ho visto così mai disordinato e caotico. Specialmente nelle tre piazze più frequentate la pavimentazione m'è apparsa in pessimo stato, così come i gradini che salgono verso il palazzo comunale. I vasi (o fioriere), forse messi per impedire la sosta selvaggia, secondo me hanno peggiorato l'estetica delle piazze, anche perché i vasi sono bruttissimi. Pur essendo probabilmente provvisori, qualcosa di meglio non era difficile immaginare e realizzare.

Per ultimo ho dato un'occhiata anche al palazzo sorto fuori della porta di Sant'Agostino e mi sono domandato se c'era proprio bisogno, dopo chissà quanti anni, di fabbricare uno stabile che impedisce di vedere dall'alto, attraverso la bella porta, la nostra incantevole Valdichiana. Ancora oggi qualcuno può tranquillamente deturpare il paesaggio senza dover rispondere a nessuno e nemmeno alla maggioranza dei cittadini indignati. Grazie e cordialità.

Mario Romualdi

NOZZE D'ORO

Il giorno 14 settembre 1996 hanno ricordato il loro 50° anniversario di matrimonio il sig. Enrico Santucci e la sig.ra Serafina Luciani.

A 50 da quel giorno hanno festeggiato insieme ai parenti ed agli amici

Ai carissimi coniugi Santucci vadano gli auguri più sentiti perché possano raggiungere felicemente le nozze di diamante ed oltre.



MOMENTI

L'amico terontolese Alberto Berti, giovane poeta e cantautore, continua a stupirci con i suoi versi sinceri e delicati. La morte improvvisa del padre, avvenuta trent'anni fa in seguito a banale incidente sul lavoro, ha inciso nel cuore di Alberto, allora fanciullo, "momenti" indelebili di struggente tenerezza ed amaro rimpianto. In questa lirica Alberto ricorda gli ultimi giorni del padre ed il vuoto incalcolabile lasciato nella casa con la sua immatura dipartita.

Era da poco iniziata la scuola
e il sole tiepido d'ottobre
rendeva più fragili i giorni
tanto era grande il mondo per te!

I tuoi occhi pensosi
fissavano quei tramonti lontani
e io, fanciullo, non capivo
la solitudine che si aggrappava al tuo volto.

Non avevi uno svago, o padre,
e il lavoro dei campi
ti aveva invecchiato anzitempo!

Di niente eran fatti quei giorni
e la notte
avvolgeva il tuo sonno leggero:
i sogni non andavano
oltre le pareti della stanza.

D'ottobre finirono i nostri progetti
e tutto crollò all'improvviso:
la casa
fu colma di silenzio e dolore.

(...Finirono i tempi della scuola;
passarono molte stagioni
e adesso il fanciullo di allora
è diventato un uomo.)

...Nel mio pensiero ogni giorno
l'ombra del padre
cammina in silenzio con me.

Alberto Berti